Anno XLIII — Venerdì 18 giugno 1909 — Conto corrente con la posta — N. 144

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

È un ripiego o una mistificazione?

Vienna, 17 (ore 23). Nella commissione del bilancio, dopo le dichiarazioni del ministro dell'istruzione, il deputato italiano *Conci* disse che la questione della facoltà giuridica italiana, così importante per gli italiani, dovrà essere risolta.

Ma di fronte alla proposta del progetto di legge che ne fissa la sede a Vienna, i deputati italiani, senza distinzione di partito, dichiarano di ritenere che soltanto colla creazione dell'Università italiana a Trieste tale questione potrà essere definitivamente risolta.

Conci propose pertanto un emendamento fissando Trieste come sede della facoltà.

La discussione fu indi aggiornata.

Vienna, 17, (ore 22) — Il Ministro dell'istruzione è intervenuto in seno alla commissione del bilancio discutente il progetto per la creazione della facoltà giuridica italiana a Vienna. Dopo aver rilevato che il governo è ispirato a sentimenti di riconoscenza, gratitudine e riverenza per la civiltà italiana cui tanto deve il mondo, il ministro dichiara che la nazionalità italiana dell'Austria, appartenente dal punto di vista nazionale al grande popolo italiano, cui è stato congiunta con noi nella stessa alleanza ed amicizia, ha diritto di sviluppare le sue scuole entro la frontiera dell'impero.

Il ministro giustificò poi il punto di vista del Governo relativamente alla sede della facoltà per quanto riguarda l'istruzione, ma anche per evitare conflitti di nazionalità ed altresì per mantenere intatto il carattere nazionale della facoltà.

Il Ministro consentì nella proposta di stabilire nella legge che la sede della facoltà sia pel momento a Vienna allo scopo di facilitare, in condizione modificate, la realizzazione delle finalità meglio rispondente al desiderio italiano.

In luogo della disposizione che gli studenti italiani debbono dar prove agli esami di una perfetta conoscenza della lingua tedesca il Governo dispose di domandare che siano presi provvedimenti perchè gli studenti abbiano una conoscenza sufficiente della lingua tedesca.

Il Ministro conclude dicendo che il governo scelse per ciò che concerne la sede della facoltà una via che permettente di creare la facoltà stessa più prontamente perchè ogni altra sede, quella di Trieste compresa, va incontro a difficoltà, domande di compensi da parte delle altre nazionalità che impedirebbero una soluzione rapida.

Crediamo che le vecchie pietre della Burg saranno state sorprese sentendo che un ministro della Monarchia dichiarava, con parole esplicite, onde evitare ogni dubbio, che esiste nell'Austria una popolazione italiana, la quale ha la fortuna non solo d'appartenere all'Austria, ma di essere con questa alleata ed amica dell'Italia; e che questa popolazione, la quale appartiene alla nazionalità e alla civiltà italiana, cui tanto deve il mondo (ed è proprio vero senza fare la corte ai nostri antenati), ha diritto ad avere una Scuola Superiore; e che questa Scuola Superiore il Governo e il Parlamento sono risoluti di creare.

Fin qui il ministro parlava d'incanto: ma quando si venne alla sede dell'Università italiana, gli cascò (con perdonanza) l'asino e tornò a mettere fuori un ripiego.

Un ripiego che, dati i precedenti, potrebbe essere una mistificazione.

Giunto a quel punto il ministro dell'istruzione dice: ma sapete, illustri signori, per erigere la Facoltà italiana, in una città, Trieste compresa, delle provincie italiane, quante e quanto lunghe e intricate pratiche sono necessarie? Noi non ci opponiamo a trovare questa futura sede — ma intanto facciamo l'università, qui a Vienna, ove tutto è, si può dire, pronto.

Sì, onorevole ministro, anche i cassette degli studenti tedeschi per le povere teste degli studenti italiani!

Ma non vedono al Governo di Vienna che questo ripiego apparisce — anche se non lo è nell'intenzione del ministro — come una mistificazione? Una volta costituita ed accettata a Vienna, la Università, come si può pensare di poter portarla via, senza una nuova agitazione?

Ma non vedono che il ripiego di Vienna non può servire che a suscitare nuove più aspre proteste degli studenti tedeschi e nuove più vivaci agitazioni degli studenti italiani? La questione della Facoltà giuridica italiana è di quelle che non comportano ripieghi; e finchè il Governo di Vienna seguiterà nei ripieghi, la popolazione italiana dell'Austria persisterà a protestare dinanzi al mondo civile, contro la fragrante ingiustizia di non concederle la scuola superiore o di volerla solo concedere in estranea contrada.

Il ministro Mirabello e il relatore Arlotta difendono lucidamente il bilancio della Marina

L'indirizzo e le costruzioni navali

Roma, 17. — Seduta antimeridiana. Presidenza del vice presidente Costa.

TABACCO E VINO

Si discute il bilancio delle finanze.

Del Balzo parla della coltivazione indigena dei tabacchi rammentando che in Italia malgrado così felici condizioni di clima e di suolo la produzione del tabacco indigeno rappresenta appena 6 milioni di chilogrammi. Loda il ministro Lacava d'aver dato opera alacre e assidua a favorire la coltura indigena del tabacco e lo incoraggia a perseverare.

Incontri richiama l'attenzione del ministro sulle gravi conseguenze della crisi vinicola, rilevando che i maggiori abbuoni concessi alla distillazione del vino hanno prodotto una grave perdita all'erario e hanno danneggiato l'industria del vino. Afferma che la distillazione del vino non può giovare alla crisi vinicola, la quale non è transitoria ma è duratura e che per ciò l'opera del Governo dovrebbe consistere nel decretare un premio a quei proprietari che nei terreni di pianura estirpassero la vite per sostituirvi la coltura nazionale del grano.

Parlano *Molina, Abozzi, Capece, Scorciarini* e si toglie la seduta.

Roma, 17. — Seduta pomeridiana. Presidente Marcora.

Verificazione dei poteri

Presidente legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del collegio di Fiorenzuola Arda, proclamato Manfredo Manfredi.

La Giunta a maggioranza propone di convalidare tale elezione. La Camera approva.

Don Peppuccio consegnato alla Giustizia

Presidente legge le conclusioni della commissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere al dibattimento contro il dep. Giuseppe Romano pel reato di concussione.

La commissione lasciando impregiudicata la questione di ordine costituzionale, se l'autorizzazione concessa dalla passata legislatura valga anche per la nuova propone che sia accordata la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

Il bilancio della Marina

Parla il relatore

Seguito della discussione del bilancio della marina.

Arlotta relatore (*segni d'attenzione*) ringrazia anzitutto gli oratori che ebbero parole benevoli per la sua relazione. Poichè è stata anche quest'anno risollevata la questione degli arsenali deve avvertire che non dal soverchio numero di questi dipende la maggior lentezza delle costruzioni di Stato ma dal frequente difetto di fondi e dalle eccessive modificazioni che si vanno apportando nel corso delle costruzioni stesse.

Dichiara poi che l'arsenale di Castellamare è il più sollecito e più economico dei nostri cantieri e che sarebbe errore gravissimo trasportare altrove questo od altro arsenale come da alcuno si vorrebbe.

Esaminando il programma navale annunciato dal ministro insiste sulla necessità di aumentare la flotta delle piccole torpediniere da costa e di costruire sull'esempio dell'Inghilterra due cacciatorpediniere di grandi dimensioni e di massima velocità.

Trova troppo assoluta l'opinione espressa del ministro circa l'inutilità di speciali navi ospedaliere, anche perchè compito nobilissimo e vanto precipuo della marina dev'essere quello di poter arrecare valido soccorso in caso di disastri nazionali.

Circa l'armamento accenna all'opportunità di studiare l'impiego di calibri maggiori e plaude al proposito manifestato dal ministro di stabilire una fabbrica di artiglieria a Spezia, come eventuale freno alle pretese dell'industria privata.

Deve ora rispondere all'on. Colaianni che lo ha nominato a proposito delle censure mosse dallo stesso on. Colaianni circa l'azione spiegata dalla marina in occasione del terremoto Calabro-Siculo.

Non può approvare la forma acerba di tali censure, ma sente il dovere di dire tutto intero il suo pensiero. Ora il vero è che le critiche dell'on. Colaianni come quelle dell'on. De Felice sono state esagerate e talvolta fino crudeli. Esse ad avviso dell'oratore sono fondate per un sol punto, in quanto esse lamentano che il 29 dicembre non siano partite immediatamente da Napoli tutte le navi che erano in condizioni di tenere il mare.

Ma, come ha ricordato anche il ministro, bisogna pure considerare che le nostre navi reduci dalle grandi manovre erano in gran parte in riparazione che gli equipaggi erano in gran parte in licenza per le feste natalizie che una classe era stata congedata e che il nuovo contingente non era ancora sotto le armi.

Afferma del resto la più alta ammirazione per l'opera compiuta da equipaggi e ufficiali senza distinzione di grado di tutte quante le nostre navi accorse sul posto del disastro; accenna in modo particolare ai soccorsi organizzati dalla marina in modo veramente esemplare dalle autorità dipartimentali di Napoli d'accordo con altre autorità cittadine.

A tutti coloro in quella circostanza che diedero sì luminosa dimostrazione del sentimento della solidarietà umana l'oratore manda un tributo di plauso e un mesto saluto manda a coloro che caddero vittime del disastro, primo fra questi il comandante del *Piemonte* perito con la sua intera famiglia.

Fa voti che lasciate le vane recriminazioni e il governo e il parlamento e il paese si uniscano nel grande proposito di far risorgere a novella vita le cadute città.

Concludendo l'oratore ricorda che per l'ottava ed ultima volta egli è relatore del bilancio della marina. Questo periodo segna una memoranda transazione da un doloroso momento di sconforti, di accuse, di sospetti, ad un confortante periodo di rinnovellata e feconda operosità.

Degno coronamento di questa opera feconda è la legge dei maggiori stanziamenti che il paese con nobile sacrificio volenterosamente consacra alla sua difesa nazionale.

Tale prova d'affetto e di fiducia che il paese dà alla sua marina valga a rendere questa sempre più alacre operosa, forte e mossa da un sol sentimento: quello di continuare degnamente le gloriose nostre tradizioni militari e di contribuire efficacemente in ogni evenienza alla sicurezza, alla prosperità alla grandezza dell'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

Parlano *Colajanni* e *Arlotta* per fatto personale.

Mirabello dichiara che terrà conto delle raccomandazioni del relatore.

Si passa alla discussione degli articoli

Baslini sul cap. 38, stato maggiore generale, rilevando un'osservazione fatta ieri dall'on. Colaianni dichiara che dopo il disastro del 28 dicembre l'ammiraglio Grenet soprasedette alla partenza non per motivi personali ma per un contro ordine ricevuto dal ministero.

Per lo stesso contrordine fu sospesa la partenza delle navi che trovavansi nel porto di Napoli.

Mirabello ministro della regia marina. Con dolore ritorna su un increSciosa questione. Se fosse vero ciò che afferma l'on. Baslini la relazione fatta dal ministro circa l'azione della marina in occasione del terremoto Calabro-Siculo conterrebbe una reticenza che non potrebbe non esser fatta che in mala fede.

Ora il ministro respinge nuovamente tale dubbio ed afferma che il sottosegretario di stato telegrafò immediatamente al dipartimento di Napoli perchè fossero fatte partire per Messina quante più navi era possibile.

L'ammiraglio comandante del dipartimento rispose adducendo che la maggior parte delle navi del suo comando trovavansi in condizioni anormali.

Allora il ministero telegrafò a quello ammiraglio di soprassedere alla partenza.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del bilancio della marina.

Pres. annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: ad Abano Bagni *Miari Giacomo*, a Castelnovo nei Monti *Cipriani Gustavo*.

Levasi la seduta.

Sui campi ove venne decisa l'indipendenza d'Italia

Roma, 17. — La cerimonia commemorativa del cinquantesimo anniversario della battaglia di Solferino e di San Martino, si svolgerà nella zona sacra, avrà carattere e imponenza nazionale. Vi hanno aderito 150 comuni. Interverranno le rappresentanze della Camera e del Senato, oltre mille fra reduci e garibaldini e veterani delle patrie battaglie.

Saranno presenti tutte le rappresentanze dei reggimenti che parteciparono alle battaglie.

E verrà il Re e sarà salutato dai morti ed dai vivi.

Il luogo di riunione è alla stazione di San Martino della Battaglia, ove il Re, accompagnato dalla Regina, arriverà alle ore 7 del 24 corrente.

La sera del 23 sarà acceso un faro sulla grande torre di San Martino. Sarà fatta una salva di artiglieria. Saranno estratti 200 premi a favore dei feriti delle campagne del 1859 e delle famiglie dei morti.

La nomina di una commissione per accertare le responsabilità di Carletti e Di Giorgio

Roma, 17. — Con decreto reale odierno, su proposta del ministero degli esteri di concerto col ministro della guerra, si è nominata una commissione per accertare le responsabilità politiche ed amministrative del governo nella Somalia Italiana del comm. Carletti e dell'ufficiale preposto al comando delle truppe magg. Di Giorgio; e proporre al ministero degli esteri, qualora ne sia il caso quelle misure disciplinari e quei provvedimenti che si riteranno necessari.

Le prove complementari della nave « Amalfi »

Spezia, 17, — Oggi a Spezia sono state eseguite le prove complementari della regia nave *Amalfi*. Le prove ebbero la durata di sei ore di percorso, con andature varie, fino a tirare forzato con tutti i macchinari in moto, simulando un combattimento. I risultati furono soddisfacentissimi. La velocità massima raggiunta fu di miglia 24. Domani si eseguiranno i collaudi dell'artiglieria.

BUONE NOTIZIE DEL DUCA DEGLI ABBRUZZI

Allahabrad, 17. — Il Duca degli Abruzzi raggiunse il 26 maggio il piede del Monte K. 2, cioè una settimana prima di quanto erasi preveduto.

L'incontro di Reval fra Guglielmo e lo Zar

Helsingfors, 17. — Il yacht *Hohenzollern* avente a bordo Guglielmo si è incontrato stamane colla Squadra Russa che lo ha salutato a salve.

L'*Hohenzollern* rispose. Lo Zar si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern*.

Subito dopo Guglielmo si recò a rendergli la visita. Quando l'imperatore salì a bordo dello *Standart* la musica suonò l'inno germanico e i marinai fecero il saluto alla voce. L'imperatore fu ricevuto dallo Czar e dalla Czarina circondati dai loro figli.

In seguito, a bordo dello *Standart* ebbe luogo un pranzo intimo.

Reval, 17 (ore 23.40). — All'ora 1 pomeridiana vi fu colazione a bordo dello *Standart*. L'imperatore Guglielmo si trattennesi a bordo dello *Standart* fino alle cinque.

Fuoco e colera a Pietroburgo

Pietroburgo, 17. — Un grande incendio è scoppiato alla stazione di Nicola.

La tettoia sotto cui trovavansi i vagoni fu distrutta.

I danni sono valutati a un milione di franchi.

Nelle ultime 21 ore furono 22 casi di colera con 6 decessi.

"1912? Armate la marina,,

III. Ed ora qualche riflessione sull'incremento delle flotte in relazione ai mezzi finanziari degli Stati. L'Italia in potenza militare marittima è ormai sorpassata da tutte le grandi potenze del mondo.

Ciò non dipende già dal fatto che in Italia ci sia miseria, perchè non è miserabile uno stato che dedica i propri milioni all'aumento illimitato della burocrazia, alla costruzione di nuovi palazzi, università, monumenti, aule, scuole senza scolari, alla indennità ai deputati, all'aiuto finanziario a popolazioni e comuni che nuotano nei debiti non tanto per l'indolenza del proletario, quanto per assenza di iniziative, per infingardaggine di ricchi e capitalisti (sud Italia)...., ma dipende dal fatto che da noi, facendo continui appelli alla pace, si è preferito dedicare i sacrifici finanziari ad altro scopo, che non sia quello di una valida difesa militare. E di tale preferenza, derivata anche dal terrore inspirato da partiti estremi, tutti sono mossi in Italia, perfino gli uomini di governo, perfino i propagandisti militari e navali. Voi non trovate un ministro, un generale, un giornale che abbia osato parlare di aumento di spese militari, *senza* premettere la solita vaga formula, riserva o limitazione che dir si voglia espressa dalle parole: « in quanto lo permettano le condizioni finanziarie della nazione » o « proporzionatamente alla potenzialità economica dello Stato ».

L'esempio degli inglesi e dei tedeschi

L'Inghilterra invece a questa formula indefinibile, appunto perchè dipende dai diversi modi di vedere dei singoli, ha sostituito una formula certa e degna della costanza e della intraprendenza di quella nazione: positiva, dico, per quanto terribile per gli effetti economici che può produrre. Ecco la formula assoluta, stabilita unanimemente e a priori da ogni inglese: l'Inghilterra avrà sempre una flotta superiore in potenze alle due maggiori flotte del mondo *riunite insieme*. E' chiaro che una volta ammesso questo principio, esso deve sussistere indipendentemente, dall'osservazione della potenzialità economica della nazione, vale a dire non si deve badare se nell'incremento della flotta si giunga a toccare una spesa tale, da poter essere da chiunque considerata sproporzionata ai mezzi finanziari del paese, per quanta parte delle entrate del medesimo essa assorba. Facciamo questo sacrificio finanziario per la marina, dice l'inglese, poi, fatto questo grande sforzo, per poche che rimangono le entrate disponibili alle altre innumerevoli necessità della nazione, noi ci adattaremmo e quindi: o ci sacrificheremmo per tutti i bisogni che non sieno la difesa navale, o diminuiremo il lusso dei ricchi facendo pagare di più questi.

Come tutti sanno ciò sta appunto avvenendo in Inghilterra, dove per far fronte all'enorme impulso che la Germania dà alla propria marina da guerra,

il primo ministro propose ed ottenne una serie di provvedimenti finanziari che si risolvino nel reprimere gli eccessi (forti tolse sugli spacci di bevande alcoliche, sugli automobili in proporzione della loro potenza ecc.) e nel colpire quasi progressivamente le rendite dei ricchi (che fin'ora pagavano meno che da noi). In Germania, in Austria del pari che in Inghiterra se un giornale, se un deputato, un ministro, un propagandista accenna alla convenienza di nuove spese militari per quanto queste sieno enormi, si guarda bene dal fare la premessa accennante a proporzioni rispetto alla potenza economica dello stato. Facile infatti sarebbe l'obbiezione che quelle spese sono sproporzionate.

Avviene insomma per gli Stati, quello che suole fare un padre verso la sua famiglia: se si tratta della salute propria e dei suoi cari egli non bada ad elevatezza di spese: anzitutto spende. Se poi lo sforzo fatto è tale da importare la necessità di successive grandi economie, o magari sacrifici,... pazienza! ognuno vi è preparato.

Giornali autorevoli che non dicono la verità

Il contrario può dirsi per l'Italia, dove non c'è generale o ministro che parli di sacrifici finanziari destinati alla difesa della nazione, senza appellarsi alla prudenza e alla moderazione. Vi è perfino qualche giornale serio e dei più diffusi, che si guarda bene dal parlare di armamenti austriaci, e tanto meno dal confrontarli coi nostri: amenochè non lo faccia coll'intento, di far apparire le cose meno gravi meno sfavorevoli a noi di quello che non lo sieno realmente.

Mi ricordo p. es. di aver letto due interviste con personaggi altolocati: nella prima si faceva apparire la flotta italiana più forte di quello che realmente è in confronto della austriaca, e si accennava semplicemente a nuovi colossali progetti di costruzioni dell'Impero; nella seconda in altro numero del giornale (intervista col ministro Mirabello) si correggeva bensì, quantunque in modo incompleto, la prima intervista, ma non si nominavano più le quattro nuove navi in progetto. E dire che di 508 deputati italiani ben pochi sanno quante sono le navi tipo *Dreadnought* in costruzione nei vari Stati! e se lo ignorano i deputati, tanto più lo ignorerà il pubblico!

Ed è nell'ignoranza di cose talmente vitali per lo Stato che giornali importanti continuano a tenere i cittadini?!

Il nascondere poi le deficienze, le magagne dello stato se non indica errato amor di patria, indica ipocrisia. — La stampa austriaca invece ci attribuisce armamenti affatto immaginari, per meglio far risaltare le pretese grandi deficienze del proprio paese!... — Il progetto di nuovi crediti per la nostra flotta, accorda 146 milioni in sei anni. Essi dovranno servire per rifornire le riserve di combustibile di munizioni, di corredi per mobilitazioni, per la difesa costiera, per gli stabilimenti militari marittimi e infine *qualche cosa* resterà per le nuove costruzioni.

Date le nostre condizioni!

Come vedete non è molto; impiegheremo circa sei anni per fare ciò che l'Austria farà in tre; ma perfino la stampa marittima si mostra soddisfatta (almeno per ora), *date* le nostre condizioni finanziarie. La marina militare avendo altri scopi, oltre che quelli di guerra, non dovrebbe essere avversata da socialisti e repubblicani. Essa offre buona paga a molte migliaia di operai; riesce desiderato nesso di congiunzione fra l'Italia e gli operai che si trovano al di là degli Oceani: rimane assorbita dal mare, estranea quindi quasi sempre alle lotte fra proletari e capitalisti. Per ottenere una flotta che nel 1912 sia potente più di quella austriaca, non bastano certo 146 milioni di crediti straordinarii. Se in avvenire non faremo altri sacrifici, noi ci treveremo sempre innanzi a delle mezze misure che non servono a nulla, cioè servono a spendere i milioni inutilmente. A che scopo spenderli se non hanno da servire a conservarci il dominio dell'Adriatico in caso di guerra?

Perduto il dominio di questo mare, la difesa dell'Italia è impossibile; se dunque noi perdiamo di mira l'intento che la nostra flotta sia superiore alla austriaca e di non troppo inferiore alla francese, noi non faremo che incontrare spese assurde, quali sono quelle che ci preparano la sconfitta, e prima di questa ogni sorta di umiliazioni, (compresi trattati commerciali a noi sfavorevoli), e la mancanza di ogni influenza nel mondo. Ci sono allora altri modi di impiegare meglio i nostri milioni. I socialisti e repubblicani per combattere le spese alla Camera dicono che esse sono inutili se noi siamo alleati dell'Austria: «attendete almeno che l'alleanza sia rotta prima di provvedere!» Ma, è facile, il comprendere che se si rompe l'alleanza, l'Austria non attenderà per attaccarci che noi siamo preparati. Si può essere socialisti e desiderare una buona preparazione, non foss'altro per non cadere sotto una nazione come l'Austria dove il socialista fa il comodo dell'Imperatore. Ma se i ragionamenti socialisti riflettenti le spese militari non fanno onore all'ingegno italiano, tanto più ciechi si addimostreranno quei deputati, che si rassegneranno al fatto che la flotta italiana cresca bensì lentamente in potenza, ma *diminuisca sempre più, se sia confrontata* con quella dello Stato vicino.

Carlo Franchi

Cronaca provinciale

Da S. VITO al Tagl.

La sparizione di un crocefisso

Ci scrivono in data 17:

L'altro ieri il signor Filippo Brugnera, cancelliere di questa R. Pretura, stava compilando l'inventario della sostanza del defunto don Lorenzo Zaro e cercava il testamento; ad un certo momento s'accorse ch'era sparito un crocefisso d'argento già notato.

Cerca di qua cerca di là nulla si rinvenne. Fu subito avvertito il Pretore, il quale, con l'assistenza dei carabinieri perquisì tutti i presenti con risultato negativo. Dopo nuove ricerche il crocefisso venne trovato nascosto nell'angolo di un sottoscala presso la cucina.

Da PORDENONE

Tiro a segno

Ci scrivono in data 17:

Un Comitato speciale, formatosi in questi giorni, ha raccolto oltre un centinaio di adesioni per istituire anche qui una Società di Tiro, a segno nazionale.

Per dopodomani 19 corr. è indetta la prima riunione degli aderenti per procedere alla nomina della Presidenza.

Da S. GIORGIO di NOGARO

Una bambina sotto una carretta

Ci scrivono in data 17:

Ieri mattina certo Bragadin, di Percotto, passando con carretta e cavallo per Nogaro, investì la bambina Noemi Zancan (figlia dell'assessore), che cadde a terra e le ruote le passarono sul corpicino.

Venne subito rialzata e trasportata alla sua abitazione. Fu chiamato il dott. Giussani che le fece le cure del caso. Le condizioni della piccina sono gravi, ma si spera di salvarla.

Da TOLMEZZO

Arresto di un ubbriaco

Ci scrivono in data 17:

I R. R. carabinieri procedettero ieri mattina in Piazza XX settembre all'arresto di certo Giovanni Ridolfi di Aviano completamente ubbriaco, che si abbandonava ad atti inverecondi.

Il Ridolfi non oppose resistenza, ma cominciò a strillare maledettamente e a dare in smanie; per intanto venne rinchiuso nella camera di sicurezza.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo della Padova-Bovolenta

Vicenza, 17. — L'anno scorso, il 5 aprile, stavano per finire le gare della corsa automobilistica Padova-Bovolenta, quando un urto avvenuto fra le due automobili guidate da Pietro Paltrinieri e dal nob. Carlo Dal Torso causò la morte di un giovinetto. Rimasero poi ferite altre persone.

Dopo laboriosa istruttoria furono rinviati al giudizio del Tribunale i signori Dal Torso nob. Carlo di Udine, Paltrinieri Pietro di Bologna, De Lazzara conte Antonio di Padova e Orti Manara conte Ottavio di Verona, per rispondere del reato di cui all'art. 371 del Codice penale.

Il processo, che doveva svolgersi davanti al Tribunale di Padova, fu rinviato al giudizio del Tribunale di Vicenza.

Dall'accusa furono citate dieci parti lese e ventitre testi.

Il processo si presentava piuttosto complicato anche per il fatto che il Dal Torso, citato dal Paltrinieri davanti al Tribunale civile di Padova per ottenere la rifusione dei guasti riportati dal suo automobile, oggi, davanti a questo Tribunale, si è costituito P. C. contro il Paltrinieri.

Ma il Paltrinieri fece pervenire un certificato medico che lo dichiara affetto di ischialgia che è quella malattia per cui non si può stare seduti a lungo.

Dopo dibattito piuttosto vivace, insistendo la difesa Dal Torso per la discussione immediata, la causa fu dal Tribunale rinviata a tempo indeterminato.

Molti sportisti venuti da Padova e altri siti per sentire la causa importante, se ne andarono alquanto delusi.

Asterischi e parentesi

— Quel che deve soffrire il Duomo di Milano.

La Mole marmorea che forma il giusto e invidiato orgoglio della metropoli lombarda paga assai caro — almeno a quanto sa notare uno scrittore della *Perseveranza* — l'universale fama di cui gode.

L'essere un ammirato monumento d'arte fa sì che la folla dei visitatori non abbia più alcun rispetto per la sua qualità di Chiesa.

Un caso tipico: Abbiamo visto, — narra il giornale — recentemente due sposini tedeschi, due tipi classici di quei germanici che calano in Italia a primavera ed al principio dell'estate. « Baedeker » sotto l'ascella, cappelluzzo verde alla tirolese, macchina fotografica; — la cavalleria ci impedisce di parlar male della signora. I due sposini, dalla base del monumento a Vittorio Emanuele sin oltre le soglie del Duomo, furono inseguiti da un venditore ambulante, che non lasciò i due sudditi di Guglielmo se non quando li vide alle prese con una guida. La qual guida ebbe poi la medesima fortuna del venditore ambulante: quella di aver consumato inutilmente la propria eloquenza. Il tedesco, forse per vendicarsi, si dimenticò poi di levare nell'interno del tempio il suo antipatico copricapo.

Non è questo della dimenticanza di togliersi il cappello un caso raro — ci diceva un monsignore, — avviene di sovente di vedere dei forestieri percorrere la insigne basilica infischiandosi allegramente di quel rispetto che si dovrebbe al luogo sacro. Entrano nel tempio come se entrassero in una galleria d'arte, guardano le vetrate, i monumenti, consultano l'eterno « Baedeker », comodamente, pacificamente, sempre col loro cappello sulla testa.

Quel povero San Bartolomeo poi! Come non bastassero i dispiaceri che ebbe in vita, deve ora, anco di marmo, combattere contro una inguaribile piaga, non meno noiosa della scuoiatura: quella dei maniaci, che non possono visitare un monumento senza tentare di mandare ai posteri il loro riverito nome affidandolo alle basi del monumento stesso. Talora il povero S. Bartolomeo deve accettare anche i grafici sospiri amorosi di due sposini in viaggio di nozze o di due colombi che tubano in attesa degli sponsali. Per questo fatto il povero Santo è costretto a subire continui bagni da parte degli scaccini, i quali, dopo aver lavorato a pulire il monumento, se ne vanno colla persuasione di dover qualche giorno dopo ricominciare da capo.

Ma c'è di più peggio.

Ci sono i maniaci delle collezioni. A sinistra dell'altar maggiore, davanti all'altare della Vergine stende le sue braccia un grande candelabro di bronzo opera insigne di Benvenuto Cellini. I raccoglitori di oggetti d'arte, non potendo asportare il pesantissimo albero — così è chiamato — si accontentano di strapparne i virgulti di bronzo, le piccole rosette, un fregio qualsiasi, pur di poter dire, tornandosene in patria: « questo pezzo di bronzo — che preso a se non significa nulla, non vuol dir nulla — è stato lavorato dal Cellini!

Ed intanto il lavoro, per l'opera sciocca e deplorevole di questi piccoli vandali, ne risente nelle sue particolarità, nelle sue finezze.

**

— A Maria Luisa.

Vinto a Waterloo, Napoleone I. fu relegato dagli inglesi sull'arido scoglio di Sant'Elena dove egli trasse miseramente i suoi ultimi giorni circondato da pochi amici rimastili fedeli anche nella sventura. Tormentato dai mali che dovevano condurlo presto alla tomba non chiese più nulla alla vita: alla storia aveva consegnato le sue gesta e la sua grandezza; poteva morire, e morì tranquillo e rassegnato.

Il dott. Antomarchi che gli fu medico a Sant'Elena raccolse in un diario le proprie impressioni. Il *Corriere d'Italia* in un articolo di un suo collaboratore ne riporta alcune assai caratteristiche e fra le altre anche questa:

Scrive il medico: « L'imperatore ha passato una pessima notte, egli mi dice parole di bontà squisita e mi dà tranquillo e rassegnato, le seguenti istruzioni: « Dopo la mia morte che non può essere lontana io desidero che sul mio corpo tu faccia l'autòpsia: desidero però che tu mi prometta che nessun medico inglese tocchi la mia salma... Prenderai il mio cuore, lo metterai nello spirito di vino e lo porterai a Parma, alla mia diletta Maria Luisa. Le dirai — udite la gentilezza del guerriero terribile che muore! — che l'ho teneramente amata e non cesserò mai d'amarla... Io ti raccomando di fare un preciso, diligente esame del mio stomaco e la diagnosi la comunicherai a mio figlio.

« I vomiti che sono sì frequenti mi fanno temere che lo stomaco sia tra i miei organi quello più ammalato, e forse sono colpito, come mio padre, da un'infiammazione al piloro .. Quando sarò morto, ritorna a Roma e annunzia a tutti che il « Grande Napoleone » è spirato nella condizione più trista, senza aiuti, abbandonato a se stesso e alla sua gloria. Dirai che morendo, Napoleone lascia in retaggio a tutte le famiglie regnanti l'orrore e l'obbrobrio delle sue ultime ore! »

**

— Suicidio.

Un povero disgraziato, deciso a troncare la misera esistenza, si coricò sulle rotaie aspettando il treno che lo sfracellasse.

Ma ci fu un tal ritardo che il poveretto ebbe tempo di morire di fame.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Giugno ore 8 Termometro +19.9
Minima aperto notte +13.6 Barometro 755
Stato amosferico: vario Vento N.
Pressione: cresente Ieri vario
Temperatura massima: +21.7 Minima: +13.2
Media: +18.20 Acqua caduta —

Fra proprietari di forno e operai panettieri

Ci viene comunicato quanto segue:

Udine, 17 giugno 1909

Spettabile Commissione
Operai Panettieri,

Estratto di verbale della seduta odierna. Data comunicazione e lettura della vostra 15 corr. ai signori proprietari di forno tutti presenti, vi rendiamo partecipi dell'Ordine del giorno votato ad unanimità:

Deliberarono di confermare come *Ultimatum*: *a*) L'aumento del 10 per cento sulle paghe settimanali attualmente percepite dagli operai lavoranti a giornata; *b*) Lire 5.25 al quintale nei panifici azionati da macchinari; *c*) Lire 5.75 al quintale nei panifici privi di macchinari. Obbligo per tutte tre le categorie di pagare da parte degli operai il proprio turno; *d*) Rilasciare una garanzia ai proprietari di L. 20 ciascuno; l'uso di detto fondo sarà disciplinato con norme prese di comune accordo, ed inserite nel concordato. Il concordato avrà una validità legale per ambe le parti non inferiore di anni 2; *e*) Respingono in via assoluta il riconoscimento di qualsiasi altro ufficio di collocamento, considerando più che sufficiente quello istituito legalmente dal comune di Udine; *f*) Fissano come termine perentorio di risposta al presente *ultimatum*, il giorno di sabato 19 giugno a. c. nelle ore antimeridiane.

p la Commissione proprietari di forno
firmato: *Fabio Colla*

Nomina. Il Giudice dott. Gino Pavanello, che fungeva da Pretore al I. Mandamento, un decreto 10 corr. venne trasferito al nostro Tribunale. All'egregio e distinto magistrato, le nostre vive congratulazioni, anche perchè continuerà a rimanere fra noi.

Istituto Uccellis. Il consiglio scolastico provinciale ha nominato il R. Provveditore agli studi, cav. Battistella, a commissario per gli esami di licenza della scuola complementare dell'Istituto Uccellis.

Il saggio al collegio Gabelli. Domenica 20 giugno al collegio militarizzato « Aristide Gabelli » avrà luogo la distribuzione dei premi e l'annuale saggio di ginnastica e scherma. Dalle 21 alle 24 si darà un festino da ballo sulla piattaforma del giardino illuminato con palloncini alla veneziana.

Sussidi a giardini d'infanzia. Dalla Commissione pei sussidi ad asili e giardini di infanzia fu accordata la somma complessiva di lire 29000 fra i quali figurano gli asili della « Società Udinese degli Asili Infantili ».

Per il defunto parroco di S. Quirino. Ieri sera si è costituito un comitato di parrocchiani allo scopo di raccogliere offerte per le funzioni fu-

---

Giornale di Udine (29)

Quella che unisce

ROMANZO

In quell'ora tragica, la legge violata riprendeva i suoi diritti; la donna nella pienezza delle sue forze, nella sua bellezza libera e sorridente; l'amante l'aveva potuto vedere, ma la misera creatura esaurita, ch'egli con tutta l'anima compativa ed anche maggiormente adorava non le apparteneva. L'altro pigliava la rivincita; a lui aveva potuto involare l'amore e la felicità. Ora non poteva prendergli più nulla. Sarebbe quell'uomo che avrebbe l'ultimo sguardo della moribonda e l'ultimo suo addio. Avrebbe la sua agonia, il suo cadavere, la sua tomba, mentre il rivale messo con gesto sovrano in disparte, divorerebbe da lungi l'inutile sua disperazione.

Oh, se potesse avere almeno delle nuove! Sapere la sua malattia, se c'era ancora speranza, o se c'era un miglioramento, o se non trattavasi che di ore, o se fosse tutto finito! Delle nuove, chi gliene poteva dare? forse Literno. Bisogna dunque vederlo. Andò, senza prepararsi a giustificare la sua visita. I due uomini si scambiarono una stretta di mano, poi Literno che in quel giorno fortunatamente era molto occupato disse:

— Ebbene caro signore, a che debbo l'onore della vostra visita?

Confuso, Alberto rispose:

— Veramente, passando di qui sono entrato per stringervi la mano.

— Molto gentile, a proposito non sapete?

Egli indovinò che si trattava di lei.

— Cosa?

— La signora Valli è seriamente ammalata.

Benchè Alberto se l'aspettava, pure ne fu colpito, impallidì e balbettò:

— Che mi dite mai?

— Sicuro, ammalattisima, accentuò Literno... Un'infiammazione a quel piccolo maledetto appendice che abbiamo nell'intestino, qua — e che non serve proprio ad altro che a procurarci dei disturbi. Hanno dovuto operarla, aprirla, tagliarla, cucirla... Brr... Due chirurghi in permanenza... L'operazione è riuscita bene a quanto pare... Le operazioni già riescono sempre bene, solamente poi vi sono le conseguenze. Le ultime notizie davano molto poco a sperare.

A misura che l'omaccione parlava, Alberto si raffigurava quei dettagli orribili.

— Ah, esclamò, è orribile!

Literno approvò.

— Sì, è molto triste il caso. Una donna incantevole e così giovane! Ve l'ho sempre detto che il mondo è mal disposto. Così quest'appendice che è la causa del male....

Alberto senz'ascoltarlo, si alzò. Nella sua disperazione non aveva ancora smarrita l'idea di nascondere i suoi veri sentimenti. Irrigidendo la sua volontà per sembrar freddo, prese in tono ipocrita dell'egoista, che, in una gran disgrazia, non sente che la contrarietà che ne risulta per lui.

— Ed io contavo di vedere i Valli, disse.

Literno, preoccupato d'altro, è contento di vederlo partire, disse solo:

— Ah, vi eravate deciso.

— Sì, parto domani... Credevo per quest'anno di non movermi più, ma questo caldo è veramente intollerabile. Ho scelto il mare perchè vi sono diverse persone di mia conoscenza. Ma dopo quello che mi avete detto...

— Preferireste andare altrove?

— No no, non dico questo. Solo ci sarà un po' di tristezza.

— Cercate di stare con quelli che stanno bene in salute e vi divertono. Dite a Valli di tenermi al corrente, e buon viaggio!

Alberto aveva presa così una decisione senza calcolarne gli effetti. Ma quella decisione s'imponeva. La forza gli mancava per aspettare ancora; laggiù sarebbe meno lontano da lei, potrebbe informarsi all'albergo, alla farmacia e anche dagli indifferenti che incontrerebbe sulla spiaggia; interrogherebbe i domestici ed anche lo stesso Valli. Perchè no? I più indifferenti fingono di interessarsi ai moribondi; è un diritto, una cortesia; chi potrebbe sorprendersi ch'egli l'esercitasse?

— D'altra parte, cosa importa ora? egli concluse, non temo che di perderla.

Nel treno che lo trasportava, le sue idee continuando volteggiare nell'augusta cerchia che visioni vertiginose da ogni parte sbarravano intravvidero, dei lampi di speranza. Allora egli ragionò:

— Bisogna non pertanto che mi sappia contenere. Ella lo vorrebbe. Guarita, mi disprezzerebbe di avere per viltà, svelato il nostro segreto, che è suo prima d'essere mio!...

Cercò dei pretesti per spiegare la sua presenza senza cadere in contraddizione col telegramma spedito a Valli, e delle astuzie per avere informazioni di Myriam, senza destare attenzione e senza tradirsi. Ne trovò delle abili, che dimenticò d'un colpo quando scorse il mare; rutilante al sole, esso fremeva sotto le carezze d'un vento leggerissimo, sembrava straordinariamente gaio, seminato di vele bianche; ed era sulla serena bellezza di quel paesaggio che forse aleggiava la morte. Non si fermò all'albergo. All'ultimo momento adottò il più semplice dei piani discussi; si recherebbe alla Villa, chiederebbe ad un domestico notizie della signora, e lascerebbe un biglietto di visita per il signore. Sarebbe un semplice atto di cortesia e d'affettuoso interesse. Ma lungo la spiaggia in quell'ora assai poco frequentata, vide a venti passi a lui dinanzi Valli, in costume di flanella bianca, che se ne andava pian piano prendendo il fresco.

— Non è morta! esclamò Alberto tra sè.

Nello stesso tempo osservò l'aria preoccupata di Valli, che camminava colla testa bassa colle mani dietro, la schiena, e mancò poco che incontrandolo non lo riconoscesse, fu quindi con un certo tremito che lo avvicinò:

— Toh! siete voi! disse Valli, siete qui, dunque?

(Continua)

nebri nel trigesimo della morte del beneamato parroco Don Luigi Indri e per un ricordo marmoreo da collocarsi nella sacrestia della chiesa.

Matrimonio. Ieri nella chiesa parrocchiale del nostro ospitale venne celebrato il matrimonio fra l'impresario di una compagnia acrobatica sig. Zeidler Giuseppe Raimondo fu Giovanni nato il 2 marzo 1883 a Trieste, con la signorina Lucia Maria Corenich, figlia dei coniugi Domenico a Papazzi Teresa di Pola, nata il 23 Giugno 1886 a Pola.

La Corenich era una distintissima artista, tantochè nel giornale illustrato *Le Caffè Chantant* fu fotografata in 45 pose. La sposa dovette essere portata in Chiesa con la lettiga, non essendo stato possibile rimuoverla e ciò in seguito ad una grave operazione. Il sig. Zeidler già suo padrone, la sposò in segno di riconoscenza perchè la Lucia era il principale sostegno della compagnia.

Le ferite accidentali. Vennero medicati all'Ospitale: Burtolo Guerrino d'anni 22 di Giovanni, di Udine, operaio, per contusione all'indice della mano sinistra; Chiarandini Luigi d'anni 16 di Antonio, operaio della Ditta Moretti, per contusione e distorsione al pollice sinistro; Scandolo Pietro d'anni 30 fu Gaetano nativo di Verona, conciapelli, per distorsione del polso sinistro; furono tutti medicati dal dott. Paolo Marzuttini e dichiarati guaribili in 10 giorni.

I rappresentanti del Touring. La Direzione di questo importante sodalizio nazionale ha nominato capoconsole a Udine il dott. Luigi Fabris e a consoli i signori Pietro Blasoni, cav. dott. Pino Urbanis, e dott. Giovanni Baldissera.

Concerto serale alla birreria dell'Adriatica. Questa sera, se il tempo vorrà finalmente permetterlo, in questo simpatico ritrovo, si darà un bellissimo concerto con l'orchestra del bravo maestro Verza. L'intraprendente sig. Gross, ha quest'anno trasformato si bene l'ambiente, che davvero tutti dovrebbero accorrervi per passare un paio d'ore in modo delizioso.

Nuovo servizio di vetture da nolo. Nell' interesse della cittadinanza si porta a notizia che a datare del 16 corrente mese la Ditta Fratelli Pesante di Udine con recapito in Via Cavallotti, ha assunto il servizio di vetture da nolo, completo, sia di giorno che di notte, tanto per conto del Comune come per invito dei privati cittadini, alle condizioni portate dalla vigente tariffa per le vetture da piazza.

A rendere più facile e comedo il servizio di cui si tratta, l'amministrazione del Comune ha disposto perchè nella casa di proprietà della Ditta Fratelli Pesante venga applicato un apparecchio telefonico il quale porta il N. 403.

BIBLIOGRAFIA

Sensazioni, di Valeria Vampa, Genova. Libreria Nuova — Federico Chiesa ed.

Valeria Vampa, quella dolce e grave scrittrice che le nostre lettrici conoscono (anche per essere collaboratrice del G. di Udine) ha pubblicato or ora *Sensazioni* — un volume in cui sono riunite parecchie delle sue novelle e racconti. Di questi è inutile dirne, o quasi, perchè la Vampa è conosciuta da ogni buona rivista di lettere e grande giornale; ella tratta la novella con quel garbo e quella sicurezza che profonde ne' suoi svariatissimi articoli di educazione, coltura, igiene, ecc. Perchè, per chi non non lo sapesse, la signora Vampa ha un attivo abbondante in articoli egregi, dove sfugge un vivo sentimento di bene per gli altri, un desiderio d'essere utile, giovevole e gradita. La parola grave si fonde colla dolcezza del porgere, si che ne risulta un insieme molto armonioso. Come novelliera ha gli stessi requisiti: nelle trame c'è sempre il pensiero nascosto, ed il fine che lascia pensierosi. Queste qualità ed altre fanno della Vampa una scrittrice sommamente simpatica e geniale ....

(*N. d. R.*) Il volume « Per il pane » — Contrasto, di Valeria Vampa ed il Streglio è giunto ora alla seconda edizione. Congratulazioni.

Mercati d'oggi

Foglia di gelso con bacchetta da lire 6 a 11.25 al quintale.

Frutta		*al Quintale*		
Ciliegie	»	10.—	»	20.—
Marinelle	»	15.—	»	30.—
Legumi				
Piselli	»	40.—	»	—.—
Asparagi	»	55.—	»	—.—

ULTIME NOTIZIE

La giornata di ieri a Trieste

Nuove vittorie liberali
La rottura fra socialisti italiani
Le dimissioni del deputato Pagnini

Trieste, 17. — Le elezioni comunali del terzo corpo, diviso in sei distretti, furono una vittoria più decisa dei liberali nazionali: essi vinsero a enorme maggioranza in cinque su sei distretti.

Nel sesto distretto (San Giacomo e Chiarbola) c'è domani ballottaggio fra i liberali nazionali e i socialisti, perchè per riuscire bisogna avere la maggioranza assoluta. Nel sesto distretto i liberali ebbero 220 voti, i socialisti italiani 186, gli sloveni nazionali 70. Gli sloveni voteranno per i socialisti italiani, d'ordine del sig. Luogotenente; ma uno sforzo degli italiani basterà a rendere inoffensiva tale sporca alleanza.

Negli altri corpi le proporzioni dei voti furono queste: nel primo gli italiani 250, slavi 44; i mazziniani col dottor Spadoni 17; e i tedeschi 23.

Nel terzo distretto vi fu questa proporzione: 580 i liberali nazionali, 130 gli sloveni; nel quarto 600 i liberali, 100 gli sloveni.

Ma c'è il fatto nuovo: la scissura nel partito socialista.

L'alleanza verificatasi por i ballottaggi del quarto corpo fra socialisti italiani e sloveni ha indignato parecchi migliori socialisti: le proteste furono vivaci — ed ora uno dei deputati socialisti è uscita rumorosamente dal partito questa lettera che gli fa onore:

« Il partito socialista di Trieste, che mi volle suo rappresentante al Parlamento di Vienna, credette di venir meno ai principii di sana politica internazionale, che informavano la sua azione al tempo della mia elezione, adottando una linea di condotta **che offende il carattere nazionale della nostra città.**

Non posso seguirlo sulla falsa via; esco perciò dal locale partito socialista, rimanendo pur sempre fedele a quei principii che dovrebbero essere i suoi, e rassegno nello stesso tempo le mie dimissioni da Vostro rappresentante al Parlamento, dove credo di non essere mai venuto meno alla Vostra fiducia, per la quale Vi ringrazio.

Silvio Pagnini »

La lettera del Pagnini produrrà una resipiscenza anche fra i socialisti italiani, ma coloro che hanno impegni personali inconfessabili persisteranno a fare il gioco del Governo.

A Vienna il Ministro esalta la civiltà italiana, a Trieste, il luogotenente la insidia!

Gravissimo incidente nel Mare Baltico

Le cannonate d'una torpediniera russa
contro una nave mercantile inglese
Vi sono a bordo dei feriti

Berlino, 18. (*ore 8 ant.*) — *I giornali hanno da Pietroburgo: Corre voce che una torpediniera russa fece fuoco dinanzi ad Abo contro una nave mercantile inglese ferendo gravemente un marinaio e leggermente tre altri.*

Stoccolma, 18 (*ore 8*). — *L'agenzia telegrafica svedese ha da Helsingfors: Mercoledì scorso il* Cargobot *inglese passando dinanzi a Pitkafa Silingen incontrò la squadra imperiale russa. Una cannonata a polvere fu sparata contro di esso. Dopo 5 minuti seguirono altre due cannonate a palla che distrussero la caldaia e ruppero una gamba al macchinista. Il* Cargobot *era seguito da una torpediniera.*

Pietroburgo, 18. — *Lo Stato maggiore della marina dichiara ignorare l'incidente della torpediniera russa che avrebbe sparato contro un vapore inglese.*

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 giugno 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.85
» 3 1/2 % (netto)	»	104.95
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1338.—
Ferrovie Meridionali	»	705.75
» Mediterranee	»	399.—
Società Veneta	»	210.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	514.50
» Meridionali	»	362.50
» Mediterranee 4 %	»	507.—
» Italiane 3 %	»	366.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	509.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	507.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » » 5 %	»	514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.25
Londra (sterline)	»	25.27
Germania (marchi)	»	123.64
Austria (corone)	»	105.14
Pietroburgo (rubli)	»	266.04
Rumania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15 44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.30 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 5.30 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.20 — Mis 17.47 — Mis. 21.50
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.42 — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46
da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19 20 — Mis. 22
da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *
Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le Leggi 15 Luglio 1906, N. 356 e 358, e 24 Marzo 1907, N. 122, per la concessione della Tombola Telegrafica Nazionale a favore dei R. R. Ospedali riuniti di Livorno e degli Ospedali Civili di Chieti e Lecce;

Visto il R. Decreto 20 Novembre 1908, N. 711, esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi piano di esecuzione;

rende noto

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore dei R. R. Ospedali Civili di Chieti e Lecce avrà luogo **il giorno 30 del presente mese di Giugno, alle ore 18.30,** in Roma, nel Piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 20 Nov. 1908, N. 711.

Roma, 10 Giugno 1909.

Il Prefetto: *Annaratone*

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-73.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti